

SANTUARIO DELLA BEATA VERGINE DELLE GRAZIE

Il santuario, fu progettato dall'architetto Bartolino da Novara nel 1399 su commissione di Francesco Gonzaga, capitano del popolo, per un voto fatto alla Madonna per cessata peste a Mantova, ed **inaugurato nel 1406** con una processione di nobili e prelati. Lo stile è gotico-lombardo, il portico fu aggiunto nel 1500 in stile rinascimentale.

Le lunette dipinte sotto il portico, quelle a destra del portone di ingresso, raccontano la storia della nascita del santuario, in una di queste, si vede Francesco Gonzaga che prega in ginocchio davanti all'immagine della Madonna che la peste che imperversa su Mantova venga a cessare e se questa preghiera sarà esaudita, edificherà un Santuario. Le lunette poste alla sinistra del portone, sono tutte grazie ricevute da pericoli intercorsi in varie situazioni.

Di notevole interesse è la lapide in marmo con palle di cannone e si riferiscono **all'assedio di Pavia del 1522** in cui Federico Gonzaga, vi partecipò come comandante delle truppe imperiali spagnole al seguito di Carlo V, e resistette all'assedio posto dalle truppe francesi, le palle di cannone, sono originali di quell'episodio bellico. Il portale è rinascimentale e la lunetta posta al di sopra, porta la scritta in latino "dedicato alla regina del cielo" di scuola mantegnesca. Entrando nella navata che misura mt 43x13, si ha una notevole visione di insieme, con cinque cappelle sul lato destro e cinque cappelle sul lato sinistro, inoltre ci sono anche quaranta statue a destra ed altrettante a sinistra. In realtà di statue ne sono rimaste una cinquantina, alcune che avevano delle armature originali del cinquecento della famiglia di armaioli milanesi Missaglia, sono state portate al museo diocesano di Mantova, altre non sono mai esistite.

In fondo si nota il presbiterio, con arco trionfale, altare, tempietto e coro, ideato e realizzato da Giulio Romano (allievo del Raffaello) e la sua scuola, con pavimento e soffitto decorato con lo stesso motivo. In alto ci sono cinque lunette che rappresentano l'incoronazione di Maria da parte di Dio Padre ed ai lati, a sinistra i profeti Daniele e Davide e a destra Mosè e Isaia che leggono frasi dell'antico testamento, il tutto racchiuso dalla colomba che rappresenta la pace e lo Spirito Santo e richiama la preghiera del Credo in cui si recita "... e i profeti parlarono per mezzo dello spirito santo". Il tempietto posto al centro in stile barocco, fu fatto costruire da Maria Gonzaga nel 1646, in quel momento principessa reggente del ducato, per conto del figlio Carlo II e qui sepolta. All'interno vi è custodita l'immagine della **Madonna con bambino che risale al 1400** ed è di autore ignoto, posta lì dal vescovo di Mantova Domenico Menna, nel 1932. **Le statue sono realizzate in cartapesta**, uniche al mondo, sistemate su impalcato ligneo in rosso pompeiano, dall'allora priore francescano del Santuario, Francesco da Aquanegra nel 1517. Anche in questo caso le statue rappresentano grazie ricevute, oppure visite fatte in Santuario da personaggi illustri, come ad esempio la statua di papa Pio II, Enea Piccolomini (in alto a destra), che visitò il Santuario nel 1459, in occasione di una dieta (congresso) a Mantova coi principi cristiani per indire una crociata per liberare Costantinopoli. Poi al suo fianco, la statua di Carlo V imperatore spagnolo (Visite fatte nel 1530 e 1532) e di suo figlio Filippo II (sull'altro lato) che parteciparono alle campagne d'Italia, poi Carlo di Borbone (appena sotto), comandante in capo delle truppe spagnole (col bastone di comando in mano), e poi vari personaggi che hanno avuto la grazia di aver risparmiato la vita, chi è scampato all'annegamento (pozzo), chi al colpo di mazza, chi alla garrota, chi all'impiccagione (rottura della trave), e chi al fuoco dei piedi.

Di notevole interesse è la statua posta in alto, a sinistra dell'entrata che rappresenta la "**Miseria delle Grazie**" e cioè il popolo minuto e misero che seppur in stato di miseria veniva in pellegrinaggio. Si notano anche che le colonne sono cosparse da mani, piedi, seni, cuori ecc., sono parti del corpo che i pellegrini si facevano fare in stampi con la cera dai frati Francescani, come ex-voto per preservare queste parti da malanni, amputazioni e gravi malattie. Come detto le cappelle sono dieci, cinque per lato, la più notevole è sicuramente la cappella Castiglioni o di San Bonaventura, posta al primo posto a destra di chi entra, interamente ideata da Giulio Romano e scuola che la edificò per il suo amico Baldassare da Castiglione, morto in Spagna, a Toledo, dove era lì come legato pontificio nel 1529, su ordine di sua madre Aloisia Gonzaga che qui fece traslare i resti e dove è sepolta anche sua moglie Ippolita Torelli. Il monumento funebre è rappresentato da otto scalini di marmo, sull'ultimo c'è la figura del Cristo risorto a rappresentare la risurrezione all'ottavo giorno, come recita la bibbia.

C'è anche una bella pala d'altare, realizzata dalla scuola di Giulio Romano su disegno del maestro con Madonna con bambino in trono ed ai piedi San Bonaventura, patrono della famiglia e San Francesco. Di interesse è anche la cappella di San Sebastiano, con pregevole dipinto, eseguito da Francesco Bonsignori, contemporaneo del Mantegna alla corte dei Gonzaga in cui vi è rappresentato San Sebastiano, (martirizzato da Diocleziano nel 288),

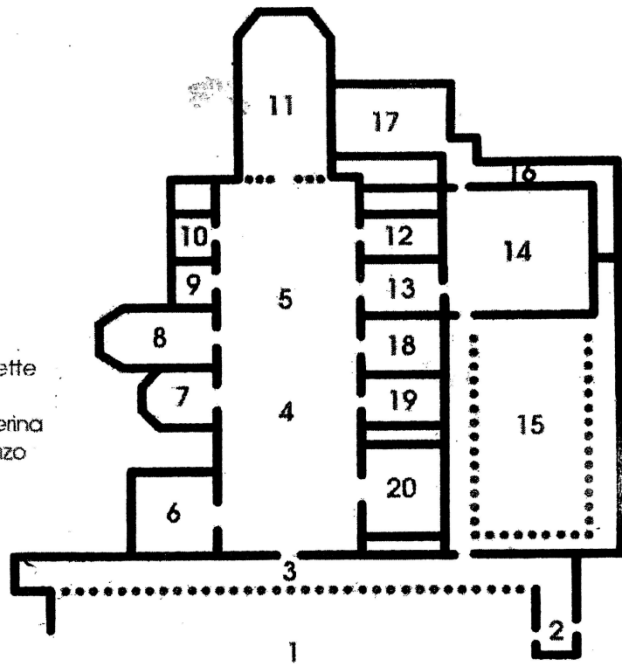
dipinto menzionato dal Vasari nelle sue "Vite". Altra cappella è quella di San Lorenzo, (martirizzato da Valeriano nel 258), in cui vi è un dipinto col martirio di San Lorenzo, realizzato da Lorenzo Costa il giovane. E' stata appena collocata nel presbiterio, dietro l'altare, la pala d'altare che rappresenta l'ascensione di Maria, appena restaurata (2022), realizzata da Fermo Ghisoni da Caravaggio, collaboratore di Giulio Romano, con in alto la figura di Maria che ascende al cielo circondata da angeli ed in basso i dodici apostoli che guardano stupiti la bara vuota ricolma di fiori.

Più in basso, i committenti, Ferrante Gonzaga, fratello di Federico Gonzaga, duca di Mantova e figlio di Francesco II e di Isabella D'Este, uomo di fiducia di Carlo V, viceré di Sicilia e reggente del ducato di Milano, con sua moglie Isabella di Capua, nobildonna napoletana.

In ultimo spiegheremo cosa rappresenta il **cocodrillo** posto in alto appena si entra, proveniente dal fiume Nilo in Egitto, fatto arrivare a Mantova dai Gonzaga, già imbalsamato. Rappresenta il "male" perché i rettili sono come da iconografie classiche, sotto il tallone di Maria, chi passa al di sotto, si libera dal male (cocodrillo in catene), andando verso l'altare, quindi verso l'immagine della Madonna, va verso il bene e si nota anche che il cocodrillo è rivolto verso l'uscita del Santuario, quindi dalla parte opposta dell'altare e del bene.

PIANTA DEL SANTUARIO

- | | |
|--------------------------------|--|
| 1 - La piazza | 12 - Cappella già detta <i>Mater gratiae</i> |
| 2 - Lungo il lago | 13 - L'ex-cappella di San Francesco |
| 3 - La facciata | 14 - La sagrestia nuova |
| 4 - La navata | 15 - Il chiostro |
| 5 - Le statue votive | 16 - Il corridoio delle favolette |
| 6 - Cappella di Sant'Ippolito | 17 - La prima sagrestia |
| 7 - Cappella di Sant'Antonio | 18 - Cappella di Santa Caterina |
| 8 - Cappella di San Gabriele | 19 - Cappella di San Lorenzo |
| 9 - Cappella di San Sebastiano | 20 - Cappella di San Bonaventura |
| 10 - Cappella di San Girolamo | |
| 11 - Il presbiterio | |



ORARIO MESSE valido sia per l'orario invernale che estivo

GIORNI FERIALI: ORARIO ORE 8:00 E 17:30

GIORNI FESTIVI: ORARIO ORE 8:00-9:30-11:00-17:30

ORARIO VISITE: 7,30-12,00

15,00-18,30 invernale/19,30 estivo